

La Teppa di GUTENBERG

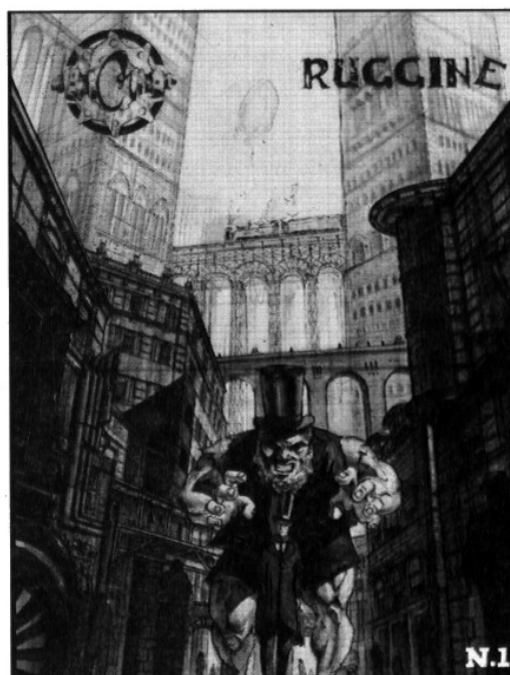


Tempo fa desideravo diventare famoso – ora la mia ossessione è quella di far sgorgare lingua viva da ciò che vado a battere su questa tastiera terremotata e sporca di sudore – del respiro della scrittura ho forse capito l'umore...

Se pensate che in tempi di crisi la cosa migliore da fare sia quella di aspettare a braccia conserte un nuovo messia, non leggete le pagine della rivista "Ruggine". La crisi, secondo l'editoriale di questa raccolta di racconti brevi, è l'ennesima conseguenza di un sistema al collasso che ci vuole ancora più spaventati e rassegnati del solito. Allora anche in letteratura emerge una tendenza ipermoderata, altrimenti i lettori si potrebbero ritrarre, ci vogliono pagine e pagine di testo spensierate, passioni tristi e debosciate, amori opachi e camomillosi, avventure allo zucchero filato con qualche omicidio al ketchup che non ci sta mai male. Dall'altra parte il noir dove tutto è concesso, botte, stupri, sangue a litri, sparatorie e inseguimenti, un sandwich oleoso condito da bellissime donne irraggiungibili. Insomma niente di più lontano dalla realtà con il solito poliziotto o investigatore supereroe sfigato, non importa se buono o cattivo, ma sempre un soffio meglio del criminale da scovare. Una vera e propria colonizzazione dell'inconscio e dell'immaginario, un carcere a vita reso ancor più duro dallo spauracchio della crisi. Si tratta di trovare gli strumenti affilati per rompere la bolla di plastica del palloncino gonfiato in cui siamo intrappolati. Si tratta di trovare i pezzi di ricambio nella

disarmonia del presente per costruire un congegno meccanico completamente diverso, un macchinario che sappia ridisegnare un altro modo di vivere con tutte le drammatiche contraddizioni che questa ricerca si porta dietro. "Così come la ruggine modifica i rifiuti metallici, regalando nuova consistenza e sfumature di un colore intenso, la nostra immaginazione interagisce con la realtà e la trasforma": questo si legge nell'editoriale di questa rivista, i cui racconti ci sfidano a riconoscere il nostro quotidiano proiettandolo in un altro spaziotempo, non importa se passato o futuro – l'importante è scaraventarci in una dimensione completamente mutata. "È qui, in queste immateriali zone di transito che le nostre utopie trovano luogo, i nostri desideri forma e voce, le nostre paure escono allo scoperto perché dobbiamo farci i conti e, forse, esorcizzarle". Quindi si aprano le danze, ci esorta un manoscritto che i redattori di "Ruggine" hanno ritrovato in una vecchia fabbrica ora distrutta e che viene riportato come intro ai racconti: "si aprano le danze, inizi la ricostruzione sopra le macerie, i nostri prossimi passi decideranno il nostro destino". Le pagine di narrativa partono con *Chananke* di Ginoux, un flash ricorrente di scrittura estrema e tatuotortura. Lo stesso autore ci parla del Babau che è anche un progetto transmediale molto interessante (<http://paura.anche.no>). Franco Binelli fissa il suo occhio su una storia di strada con un vecchio clandestino e due poliziotti impazziti per un beverone mal

tarato. *Licheni* di Pinche è una specie di quadro surrealista di un viaggio sulle tracce di una metropoli scomparsa. Il racconto di Reginazabo è quello più inquietante, l'ultima ora di vita di una donna costretta in uno stato di semischiavitù a subire i pornoraptus di uomini cravattati e sorridenti. Alberto Prunetti, uno dei redattori di "Carmilla" on line, mette in relazione ovuli, spermatozoi e parto



con le logiche securitarie di repressione. La traduzione di una storia ambientata il primo maggio dei primi del Novecento, scritto dal collettivo artistico e politico Catastrophone Orchestra e tradotto dallo "Steampunk Magazine" conclude il volume. "Ruggine" è anche abbellita dalle illustrazioni di sette disegnatori, tra cui Zerocalcare, ed è coprodotta da ben dieci diverse situazioni. Per saperne di più e sfogliare la rivista in pdf: <http://collanediruggine.noblogs.org/>